Un segnale dalla grande manifestazione del PCI di domenica

Nel ricordo del «compagno Mimmo» Ottaviano ritrova una nuova unità

Comunisti e bandiere rosse da tutta la provincia - Ma anche la gente più lontana dalla politica ha ascoltato e capito
Il padre e la sorella di Domenico Beneventano nel corteo - Il discorso di Bassolino davanti a una piazza gremita

«Vendetta? Odio? Non provo nessuno di questi sentimenti. E chi dovrei odiare? Quelli che hanno sparato a mio fratello non sono stati che strumenti nelle mani di altri. I mandanti, certo non li perdonerò mai, ma non li odio. Quando saranno smascherati, però, chiederò di poterli incontrare «faccia a faccia» per chiedere, guardandoli negli occhi, ragione di quello che hanno fatto. Io, noi, vogliamo sapere perché. Vogliamo capire». Minuta, vestita di nero, Rosalba Beneventano, la giovane sorella del compagno Domenico ucciso dieci giorni fa, sotto casa, mentre si stava recando come ogni mattina al suo lavoro di medico, ha la voce ferma mentre dice queste cose. E intanto aiuta gli amici a tenere bene in alto lo striscione rosso che insieme a tanti altri insieme ad una quantità enorme di persone ha «invaso» domenica mattina Ottaviano, la città dove più che in tanti altri centri del napoletano da alcuni anni mafia e camorra stanno tentando di imporre la loro volontà. Dove dieci persone sono state uccise in due anni senza che un solo colpevole fosse individuato.

Dove mai prima dell'altra mattina si era svolto un corteo di protesta contro la camorra. Una manifestazione di popolo che è stata lo specchio di un disagio diffuso, i cui artefici riescono ancora con troppa facilità a mimetizzarsi.

«Mimmo è vivo e lotta con noi contro la mafia dei padroni» c'era scritto sullo striscione preparato dagli amici del giovane medico trucidato. Con esso, nelle strade di una città che viveva tra sentimenti diversi e contrastanti per la prima volta l'esperienza di una grande manifestazione di protesta, quello dell'Italcantieri, la grande fabbrica dove la camorra in questi mesi ha tentato di insinuarsi ma è stata sconfitta dalla vigilanza e dalla compattezza degli operai e di tutti i cittadini di Castellammare. Quello della sezione di fabbrica dell'Italsider, intitolata al compagno Guido Rossa, anche lui caduto, seppure per mano diversa, perché dava fastidio per l'integrità della sua morale e per la fermezza della sua milizia politica.

Ed ancora le bandiere di tutte le sezioni comuniste della zona, dei circoli della FGCI, quella abbrunata della sezione di Ottaviano che, insieme alla federazione provinciale avevana organizzato l'intera manifestazione. Non è stato un corteo tradizionale quello che ha attraversato le strade della città. Agli operai delle fabbriche venuti anche da lontano nella mattinata di festa, ai compagni, ai dirigenti del partito si è affiancata gente «nuova», che un corteo con le bandiere rosse sventolanti lo aveva visto solo molto raramente. Avevano gli occhi lucidi per la commozione al ricordo

Beneventano quando questi è uscito dalla casa davanti alla quale i killer pochi giorni fa gli avevano ucciso il figlio e si è unito al corteo.

Fiero, lo sguardo sicuro di chi non ha paura ed è garantito da una lunga e laboriosa vita onesta, la cravatta nera, il modesto cappello ben piantato sulla testa. Lo stesso sguardo che ha conservato per tutto il resto della mattinata, quando è salito sul palco su cui si è svolto il comizio conclusivo

Molti altri sono rimasti solo a guardare. Chi al balcone, chi fuori la porta di casa. Chi mettendo il naso fuori della bottega di cui però si affrettava ad abbassare la saracinesca in segno di lutto.

Sono rimasti però. E questo è un fatto importante. E molti alla fine hanno ascoltato le parole del compagno Antonio Bassolino, segretario regionale e membro della direzione del partito, cui è toccato il compito di chiudere questa pagina così nuova nella storia della città.

Lo ha fatto da un palco dove oltre ai comunisti sono voluti salire solo i compagni socialisti. Gli altri, i democristiani, i socialdemocratici che pure amministrano la città, hanno preferito restare nel chiuso delle loro sezioni che affacciano sulla piazza. Ad ascoltare, ma lontano da occhi indiscreti. Ancora una volta non si sono voluti esporre. Eppure quella di ieri era una occasione da non perdere per dimostrare l'unità tra le forze politiche democratiche.

Una occasione per far crescere ancora di più «il muro contro la mafia e la camorra che a Napoli e nel Mezzogiorno — ha detto Bassolino — producono gli stessi drammatici effetti che il terrorismo ha prodotto e produce nelle altre parti del paese. Una sfida alla gente che deve rispondere come ha fatto oggi, uscendo dalle case, senza timori, che deve sapere che al suo fianco troverà sempre il partito comunista. Che deve sconfiggere l'ambizione della mafia e della camorra di organizzazione a modo loro la società».

L'invito all'unità ed alla lotta è ritornato spesso nel discorso di Bassolino, interrotto continuamente dagli applausi ogni qualvolta ritornava il nome e la figura del compagno Beneventano che — ormai è certo — è caduto sotto i colpi dei sicari di un boss di questa nuova mala per ora ancora sconosciuto.

Gli stessi applausi ci saranno stati molto lontano da Ottaviano, a Sasso di Castaldo, il paese di montagna in provincia di Cosenza dove il compagno Beneventano era nato e dove ogni settimana si recava a curare i più poveri. Domenica mattina, infatti, in un ideale gemellaggio, i comunisti della zona avevano anche lì organizzato una analoga manifestazione.

Marcella Ciarnelli

Nella foto di Giovanni Biasi: la piazza di Ottaviano mentre parla il compagno Bassolino

Sit in dell'armatore per protestare contro l'occupazione del suo palazzo in via Marina

Niente foto al «comandante»!

Achille Lauro decide di fare un sit-in sotto il suo palazzo, a via Marittima per inveire contro i tipografi del «Roma», che gli occupano gli uffici. La polizia decide di difendere la sua protesta circondandolo di decine e decine di uomini. Una redattrice ed il fotoreporter dell'Unità si recano sul posto, per rendere conto ai nostri lettori di quanto sta accadendo. Non chiedono altro che di fare il proprio lavoro, di fotografare e di seguire lo svolgersi di una situazione che avviene in mezzo alla strada, sotto gli occhi di tutti e che riguarda oltre all'ineffabile «comandante», anche le famiglie di centosessanta dipendenti del giornale «Roma». Mostrano i loro tesserini, lo fanno con garbo, sapendo che è nel loro diritto: lavorare ma rispettando anche il lavoro delle forze dell'ordine. Per tutta risposta vengono allontanati a furia di spintoni da funzionari in borghese della polizia. Al fotografo impediscono di scattare foto coprendo con una mano l'obiettivo.

Si tratta di un sopruso, che non intendiamo tollerare. Chiediamo che la questura ci dia conto dell'operato dei suoi funzionari. Forse che il «comandante» esercita ancora il suo nefasto fascino su chi è preposto a tutelare l'ordine pubblico, fino a spingerlo ad abusare del proprio potere?

Sceneggiata di Achille Lauro con i lavoratori del «Roma»

E' l'unica risposta data finora ai dipendenti licenziati - Redattrice e fotografo dell'Unità allontanati in malo modo dalla PS

Sceneggiata di Achille Lauro ieri mattina davanti al palazzo della Flotta. Il vecchio armatore (come scriviamo anche in altra parte del giornale) è apparso all'improvviso in via Marina per cercare di risolvere con tutto il peso della sua personalità la situazione che nella notte era andata precipitando. I centosessanta tra tipografi e amministrativi, del *Roma* che hanno nei giorni scorsi ricevuto la lettera di licenziamento e la comunicazione che l'azienda era stata messa in liquidazione, avevano infatti occupato l'intero palazzo, bloccate tipografia e redazione del giornale ma anche l'attività degli uffici della flotta e degli altri che si trovano nello stesso edificio.

Si è seduto su una sedia e si è messo ad inveire contro i suoi dipendenti che lo avevano «tradito». Dimenticando che in questi giorni lui, suo figlio, e l'avvocato Diamante presidente della società che gestisce la testata ai lavoratori del *Roma*, tradimenti ne avevano fatti parecchi.

Facendo promesse e non mantenendole.

I momenti di tensione non sono mancati.

Poi, mentre il comandante veniva riaccompagnato a casa, ed Ercole subentrava al suo posto mostrando in tutti i modi possibili il suo disappunto per essere stato giocato di anticipo dai dipendenti, il braccio di ferro si è andato via via allentando nel corso della giornata. Messo alle strette, Ercole, è stato costretto a venire ad un accordo. Con il viceprefetto Profili si è impegnato ad incontrare i rappresentanti sindacali davanti al ministro del Lavoro per cercare soluzioni serie ad una vertenza che rischiava di incancrenirsi e finire nel dimenticatoio. Per ora, in attesa dell'incontro, la sede del *Roma* continua ad essere presidiata dai tipografi e dagli amministrativi, ma non dai giornalisti che non hanno aderito a questa forma di lotta. Va detto, comunque che riferire di tutte le vicende della giornata di ieri non è stato facile. I nostri giornalisti Marcella Ciarnelli e Mario Riccio, che insieme ad alcuni fotoreporter si erano recati davanti a palazzo Lauro per registrare l'avvenimento e parlare con il comandante, sono stati strattonati e allontanati in malo modo dai guardiaspalle di Lauro e da alcuni agenti, che li hanno messi nelle condizioni di non poter espletare il proprio lavoro. Sull'accaduto l'associazione napoletana della stampa ha immediatamente emesso un comunicato in cui oltre alla solidarietà dei giornalisti della Campania ai lavoratori del *Roma* in lotta viene stigmatizzato l'atteggiamento delle forze dell'ordine

Anche l'associazione reporter e fotografi interviene con un documento in cui viene affermato che da parte degli uomini della Digos ieri mattina è stata scatenata una vera e propria caccia al giornalista-fotografo

Passi nei confronti del questore per ottenere spiegazioni sull'accaduto sono stati fatti anche da una delegazione dell'unione cronisti.

Nell'unica foto che è stato possibile scattare al nostro fotografo Achille Lauro

In agitazione il mondo della giustizia

Oggi avvocati in sciopero domani protestano i magistrati

La manifestazione dei primi è indetta sul problema del diritto alla difesa
La magistratura chiede misure protettive e più efficienza delle strutture

Scioperano oggi gli avvocati napoletani. La iniziativa è indetta dal sindacato forense: sul tappeto ci sono questioni scottanti e dibattute. Al centro dell'iniziativa è posto infatti il problema del diritto alla difesa e quello del segreto istruttorio. Gli avvocati si dichiarano preoccupati delle forme a volte superficiali che ha assunto il dibattito sulla materia e chiedono di definire con chiarezza fino a quali confini si estende la loro possibilità di esercitare il diritto alla difesa.

La decisione è stata assunta dal sindacato forense anche di fronte all'inerzia e ai gravi ritardi dimostrati nei confronti di così gravosi problemi dal consiglio dell'ordine.

Stamattina al sindacato forense sono previste assemblee per fare il punto sulla situazione. Proprio nella serata di ieri al consiglio dell'ordine si stava discutendo se aderire o meno a tale iniziativa.

Manifestazioni analoghe si erano svolte a Roma sabato scorso: per questo ieri mattina era peraltro saltata la prevista seduta dibattimentale sul calcio-truffa.

Sempre stamattina agitazioni di avvocati sono in programma anche a Bologna e Milano.

La protesta degli avvocati napoletani prelude alla manifestazione proclamata per domani da tutti i magistrati della Campania.

Un'astensione dal lavoro dei magistrati addetti alla funzione di PM — come si ricorderà — si era già svolta una settimana fa e aveva interessato, in quell'occasione, Napoli, Salerno e Caserta.

Questa volta la protesta è estesa a tutta la regione e a tutta la categoria.

I magistrati chiedono innanzitutto maggiore protezione, dopo che si è verificata addirittura la soppressione delle scorte per alcuni di essi. Lamentano inoltre la mancanza di seri servizi di vigilanza, chiedono misure che disciplinino l'ingresso del pubblico negli uffici.

I magistrati si battono inoltre perchè le forze dell'ordine siano presenti durante i dibattimenti e ritengono assai grave la mancanza di misure di protezione nei confronti di quei magistrati i cui nomi sono apparsi negli elenchi dei terroristi.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi Martedì 18 Novembre - 1980. Onomastico Oddone (domani Ponziano).

CULLA

E' nata Angelarosaria secondogenita dei compagni Pia e Sossio Capri Alla neonata e ai genitori gli auguri dei compagni della cellula PCI sip della sezione «Vicaria» e della redazione dell'Unità.

VACCINAZIONI IN GRAVIDANZA

Organizzato dal consorzio regionale farmaceutico ospedaliero si volgerà giovedì alle ore 17,30 nella sala dell'Ordine dei medici di Napoli un pubblico incontro sul tema: «Le vaccinazioni in gravidanza». Relatore il professor Brucio Angelillo, direttore dell'Istituto di Igiene del II Policlinico.

DIRETTORE DI FARMACIA

E' in visione presso la sede dell'ordine dei farmacisti un avviso pubblico per il conferimento di incarico ad un posto di direttore di farmacia presso l'ospedale Ascalesi e S. Gennaro.

LUTTO

A Fregus in Francia è stata tumulata nei giorni scorsi la salma della compagna Maria Spagnuolo, nata a Torre del Greco nel 1902. Iscritta al PCI sin dal 1921 la compagna Spagnuolo fu costretta ad emigrare insieme al padre Luigi, perseguitato dal regime fascista, e al fratello Oberdan in Algeria dove parteciparono al movimento di liberazione di quel paese. Nel dopoguerra la compagna Spagnuolo si trasferì in Francia dove insieme al padre ha continuato a svolgere attività politica.

Al compagno Oberdan, già segretario della sezione PCI di Torre del Greco e ora segretario del sindacato pensionati CGIL giungano le più sentite condoglianze del direttivo SPI-CGIL di Torre del Greco, della federazione comunista napoletana e della redazione dell'Unità.

ELETTA LA PRESIDENZA DELL'A.SI.FA.N.T.

Il consiglio direttivo dell'associazione sindacale farmacisti non titolari — A.SI.FA.N.T. — che rappresenta farmacisti ospedalieri, informatori medico-scientifici, collaboratori di farmacia ecc, ha eletto ad unanimità alla presidenza il dott. Tammaro Maiello; il dott. Giuseppe Lamberti è stato eletto vice presidente.

«Il consiglio direttivo — si legge in un comunicato — chiederà un intervento delle competenti autorità per eliminare le illegali carenze nella assistenza farmaceutica che arrecano grave danno alla salute pubblica. Ogni disservizio nell'assistenza farmaceutica potrà essere segnalato per iscritto o a viva voce il martedì e giovedì dalle 17 alle 21 presso la sede di via Diodato Lloy, 10 - Tel. 314790, a salvaguardia dei superiori diritti della popolazione».

FARMACIE NOTTURNE

Zona Chiaia: Riviera di Chiaia 77; Nazionale - Via Mergellina 148; Via Carducci 21. **Centro:** Via Roma 348. **Mercato-Pendino:** Piazza Garibaldi 11. **Avvocata:** Piazza Dante 71. **S. Lorenzo-Vicaria:** Via Carbonara 83; Piazza Nazionale 76; Calata Ponte Casanova 30; Corso Garibaldi 218. **Stella:** Via Foria 201; Via Materdei 72. **Poggioreale:** Staz. Centrale C.so Lucci. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero-Arenella:** Via M. Piscitelli 138; Via D. Fontana 37; Via Merliani 33. **Fuorigrotta:** Piazza Colonna 31. **Secondigliano:** Corso Secondigliano 174. **Soccavo:** Via Paolo Grimaldi 76. **Bagnoli:** Piazza Bagnoli 726. **Posillipo:** Via Manzoni 215. **Chiaiano - Marianella - Piscinola:** S. Maria a Cubito 441, Chiaiano. **Pianura:** 9 e 15 novembre - Via Provinciale 18; 10-11-12-13-14 novembre - Via Campanile 10.

dai quartieri

Le rubriche «Dai quartieri» e «Dalle fabbriche» vengono pubblicate rispettivamente il martedì e il giovedì. Si tratta di due rubriche fatte direttamente dai nostri lettori, attraverso i loro interventi e le loro segnalazioni. Decine di corrispondenti di quartiere e di fabbrica già collaborano settimanalmente con il nostro giornale per la redazione di queste due rubriche. Tutti i compagni che intendono partecipare a questa iniziativa possono farlo rivolgendosi alla redazione

Cultura e sport a Ponticelli il «Grazia» apre ai giovani

Nella seduta di mercoledì 12 novembre il consiglio circoscrizionale di Ponticelli, alla presenza dell'assessore al patrimonio del comune di Napoli, il compagno Umberto Siola, ha approvato a larga maggioranza (contrari i soli fascisti); il progetto di massima di destinazione ed uso dell'ex calzaturificio «Grazia», in via B. Longo.

Tale ipotesi progettuale, elaborata dai tecnici dell'ufficio patrimonio del comune ed esposta nelle sue linee generali nel corso della seduta stessa, prevede che lo stabile (2000 mq.) sia destinato a centro polifunzionale per attività culturali, sportive e ricreative.

E' questo un primo atto concreto per uno sbocco positivo ai gravi problemi di emarginazione in cui vivono i giovani, anche a causa della mancanza pressoché totale nel quartiere di strutture culturali alternative. Bisogna tra l'altro sottolineare che nonostante l'impellenza e la grave urgenza di muovere dei passi in questa direzione, testimoniata del resto, dalla massiccia presenza di giovani alla riunione, non sono mancate pressioni e atti di alcune forze politiche tese essenzialmente al rimando ed allo accantonamento dei problema, suffragate da motivazioni pretestuose di «non sufficienza della struttura» o di proposte di «diversa destinazione della struttura stessa». Queste argomentazioni sono state infatti causa del lungo protrarsi nel tempo (si parla del «Grazia» già da parecchi mesi), della definizione di destinazione dell'ex calzaturificio.

A queste argomentazioni pretestuose non sono mancate risposte politiche adeguate: in particolare del gruppo consiliare comunista, del circolo della FGCI di Ponticelli e dei giovani del quartiere più in generale, attraverso poi le quali è stato possibile mettere di fronte alle proprie responsabilità le altre forze politiche fino ad arrivare (come lo stesso compagno Siola auspicava nel suo intervento) ad un voto unanime all'interno del consiglio circoscrizionale. All'inizio di quest'anno, infatti, i giovani comunisti furono al centro di una grande iniziativa popolare e di lotta intorno ai problemi dei giovani e per una diversa qualità della vita. Essi lanciarono nel quartiere una grande petizione popolare per chiedere al consiglio di quartiere ed alla giunta comunale di fare di questa struttura, già acquistata dal Comune, uno spazio alternativo per i giovani. Si costituì contemporaneamente un comitato di coordinamento, che si diede il nome di «Spazio libero», fra tutte le forze democratiche giovanili. Il comitato si appropriò della struttura per un periodo di tempo ed organizzò al suo interno una serie di spettacoli musicali e teatrali per sottolineare l'esigenza e la necessità di avere al proprio servizio strutture di quel tipo e con quelle funzioni.

Ora il «Grazia» ai giovani sta per diventare una realtà ed il consiglio di quartiere, dietro proposta dello stesso compagno Siola (per accelerare i tempi di attuazione), ha deciso di andare rapidamente alla costituzione di una commissione composta di tecnici del comune e tecnici del quartiere, indicati dalla preposta commissione del consiglio circoscrizionale, che si occupi, in tempi strettissimi, della elaborazione del progetto definitivo di destinazione ed uso di questo «spazio libero».

ENRICO MAGLIONE

Abusi edilizi anche alla Doganella

Nella primavera scorsa segnalammo un incredibile episodio di speculazione che si stava verificando in via Ferdinando Manlio e precisamente nella zona compresa fra l'istituto tecnico industriale «Enrico Fermi» e via Don Bosco.

Dicemmo che un terreno di oltre quattordicimila metri quadrati, destinati dal vigente Piano regolatore a verde pubblico attrezzato, era stato arbitrariamente adibito a parcheggio.

Per raggiungere questo scopo il proprietario fece abbattere diversi alberi ad alto fusto, che giacevano in quel posto probabilmente da secoli.

Tuttavia, nonostante l'illegittimità dei lavori eseguiti e della nuova utilizzazione, i responsabili dell'illecito non esitarono a propagandare il nuovo gigantesco parcheggio per autotreni mediante una serie di annunci economici, pubblicati su alcuni quotidiani napoletani.

Contemporaneamente riferimmo che in uno spazio attiguo all'ingresso del parcheggio, dal lato di Piazzolla al Trivio, era in costruzione un fabbricato sicuramente abusivo. L'intervento del consiglio di quartiere (che tra l'altro chiese l'esproprio del suolo per dargli la destinazione prevista) e poi del comune e dell'autorità giudiziaria avevano, purtroppo, solo ritardato la realizzazione dei progetti speculativi. Subito dopo la nostra rivelazione fu sospesa la costruzione del rustico, mentre il parcheggio continuò a funzionare, anche se in misura ridotta rispetto alla capacità ricettiva.

A distanza di qualche mese abbiamo verificato come quella palazzina si sia trasformata in qualcosa di simile ad un grande villino, a cui mancano solo le rifiniture, e come in quel terreno, dove una volta venivano coltivate erbe mediche, sostano un ancor più elevato numero di camion, roulotte ed auto.

In altre realtà l'intervento delle autorità preposte alla lotta all'abusivismo è cosa difficile. Lo dimostrano i drammatici avvenimenti degli ultimi giorni, la lotta tra i poveri, i tentativi di strumentalizzazione.

Sulla Doganella, però, sono possibili interventi (anche della stessa magistratura) che rimettano le cose a posto. E' necessario dare una risposta rapida e positiva alle esigenze legittime di spazi e di verde, senza abbattimenti, e senza arrecare altri danni alla povera gente.

SALVATORE TURCO

informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE TELEFONICHE

La SIP rammenta agli abbonati che da tempo è scaduto il termine di pagamento della bolletta relativa al 4° trimestre 1980. Si invitano, pertanto, quanti ancora non avessero provveduto al pagamento, ad effettuarlo con tutta urgenza, al fine di evitare l'imminente adozione del provvedimento di sospensione previsto dal regolamento di servizio a carico degli inadempienti.

SIP Società Italiana per l'Esercizio Telefonico